

COALIZIONI ELETTORALI SENZA COESIONE IDEALE \* DI **GIORGIO VITTADINI**

# Riformisti di entrambi i poli unitevi e rimescolate l'Italia divisa in blocchi

A destra come a sinistra abbiamo disagi comuni, nuovi schieramenti vanno costruiti

**C**aro direttore, che cosa c'è in comune fra il pensiero riformista occidentale e chi, in fin dei conti, guarda favorevolmente alla nascita di uno Stato fondamentalista islamico in cui le donne girino con lo chador, in cui valga la legge coranica, in cui non ci sia libertà di pensiero, libertà economica, libertà religiosa o politica e in cui le disuguaglianze siano infinite? Purtroppo, la vicenda dell'Iraq ha messo in luce uno dei problemi più gravi della politica italiana ed europea: un bipolarismo fondato su coalizioni elettorali senza alcuna coesione

ideale e culturale, che distrugge il buonsenso e la ragione nell'affrontare la vita politica e sociale italiana, e internazionale.

La sinistra è divisa tra chi si professa veterocomunista, chi vuole governare tentando di strumentalizzare la magistratura, chi insegue un terzomondismo confuso che impedisce lo sviluppo dei poveri e difende il privilegio di pochi e chi, invece, crede in un processo che coniughi sviluppo e redi-

stribuzione, per l'Italia, come per il sud del mondo. Dall'altra parte, riformisti simili a quelli presenti nel centrosinistra devono fare i conti con estremisti d'ogni sorta: dai difensori del liberismo selvaggio, ai fautori

d'interessi di bottega, che propongono antistoriche divisioni territoriali, ai paladini di un mondo senza morale.

La vicenda dell'Iraq, come la riforma del mercato del lavoro e della scuola, la regolamentazione dell'impresa sociale, il riordino delle fondazioni bancarie, mostrano che il nostro paese non può compiere il passo decisivo finché rimarrà diviso in due schieramenti decisi da ideologie superate dalla storia che, in molti casi, riducono l'esperienza cristiana ad una premessa morale per giustificare opposti estremismi.

Se bipolarismo deve essere, è arrivato il momento che i riformisti di entrambi i poli vadano oltre i blocchi per costruire nuovi schieramenti, anche a costo di rivoluzionare i partiti esistenti e liberarsi di leader storici che vogliono piegare la politica al proprio pensiero (superato) e al loro desi-

derio di governare in eterno. In tal caso, non sarà di certo un problema scrivere un programma comune, perché uno schieramento del genere avrebbe come protagonisti politici uomini che, nell'affrontare i problemi e nel tentativo di cercare soluzioni, partono dalla stessa preoccupazione: la difesa del bene comune.

Questo nuovo patto tra riformisti è la condizione necessaria per portare l'Italia fuori dal guado, verso un'Europa non corporativa, non legata a nazionalismi, non divisa fra terzomondisti di maniera e neoimperialisti, e cioè verso uno sviluppo per tutti. Chi pensa che questa soluzione sia utopica è libero di farlo. La realtà è che all'orizzonte già si scorge il declino inevitabile a cui gli opposti schieramenti porteranno il nostro paese, e l'Europa intera, per ottenere il proprio misero 51%. \*

**■ Serve un patto che porti l'Italia verso un'Europa non corporativa**

